Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 98 – 21 gennaio 2012

Da Avvenire, 6 gennaio 2012

Armeni sommersi, ecco la verità

di *Chiara Zappa*

"*Ho deciso di raccontare le storie dei 'nipoti' perchè la Turchia guardi finalmente in faccia il suo passato e si riconcili con il suo presente, che è più meticcio di quanto non abbiamo mai ammesso*". **Fethiye Çetin**, scrittrice e nota avvocatessa e turca – tra l'altro è la legale della famiglia del giornalista armeno Hrant Dink, ucciso da un fanatico nel 2007 – ha scoperto soltanto da adulta di essere lei stessa una "*nipote*". Di discendere, cioè, da una sopravvissuta al **genocidio armeno del 1915**, risparmiata da bambina a una "*marcia della morte*" e data poi in moglie a un turco e islamizzata.

La nonna di Çetin faceva parte di quelle persone che in Turchia vengono definite - sottovoce e a volte con disprezzo – "*i resti della spada*". **Donne e bambine**, soprattutto, la cui vita veniva salvata ma a patto di **cancellare** il proprio nome, la propria storia, in una parola **la propria identità**.

Persone diventate poi mamme e nonne, spesso solidi pilastri delle loro famiglie – turche e musulmane -, che per una vita intera avevano dovuto "*dimenticare*" chi erano state. Fino ad oggi.

"*La pubblicazione del mio primo libro, nel 2004, sollevò un polverone nell'opinione pubblica*", racconta la scrittrice, seduta in un ufficio della casa editrice alternativa di Istambul Metis kitap ("*Metis*" nel senso di "*meticcio*", guarda caso...).

"*In breve furono fatte sette ristampe di* Anneannem (in italiano *Heranush, mia nonna*, pubblicato da Alet): *evidentemente, la gente era stufa di bugie e silenzi*".

Il velo dell'ipocrisia era stato sollevato. E gli effetti di questo terremoto non tardarono a farsi sentire: "***Centinaia di persone** cominciarono a scrivermi, per confidarmi le storie delle loro famiglie. Famiglie diversissime – a partire dall'appartenenza etnico-culturale, dalla turca alla curda, alla alevita -, ma con in comune un sospetto o una certezza: nelle loro vene scorreva sangue armeno*".

Una verità che per quasi 100 anni era rimasta un **segreto di famiglia**. Celato all'esterno e spesso anche tra le mura domestiche, fatto di argomenti tabù e sospetti repressi, domande non poste e risposte non date.

Con qualche eccezione, che ha permesso di non cancellare totalmente la memoria, in particolare nel ramo femminile delle famiglie: a volte la verità veniva sussurrata dalle madri all'orecchio delle figlie, buttata lì quasi per caso alle nipoti da nonne esasperate da una vita di "auto-censura".

Proprio come successe a Fethiye Çetin.

"***Quella rivelazione mi sconvolse la vita e la cambiò per sempre**: per me c'è un prima e un dopo la scoperta della storia di mia nonna*", racconta l'avvocatessa, che è anche portavoce del Gruppo di lavoro sui diritti delle minoranze. E aggiunge: "*La stessa esperienza tocca oggi centinaia di migliaia di famiglie turche, a cui ho sentito il bisogno di dare voce*".

E' nato così *Torunlar* ("I nipoti", ancora inedito in Italia, disponibile nell'edizione francese di Actes Sud con il titolo di "Les Petits-Enfants"), il nuovo libro di Fethiye, scritto insieme all'antropologa Ayse Gül Altinay, giovane docente all'università Sabanci di Istambul.

L'opera è il frutto di moltissime **interviste** – alla fine nel libro ne sono confluite 24 – realizzate dalle due autrici nel corso degli ultimi 5 anni.
Si tratta di testimonianze sconvolgenti, che offrono un quadro delle contraddizioni e delle ferite aperte della società turca attraverso le vicende e i travagli dei protagonisti: l'improvvisa **confusione** sulla propria identità, i **sentimenti contrastanti** nei confronti della propria famiglia – a seconda dei casi senso di colpa o frustrazione, rabbia o vergogna – e la **paura** a condividere il segreto con i parenti, gli amici e l'intera società.
"*Le reazioni dei singoli sono personali e diversissime* – spiega Çetin – *ma per tutti noi vale un* ***elemento comune****: una volta scoperto che i nostri nonni appartenevano a un altro gruppo etnico o religioso, non è più possibile continuare a considerare tale gruppo 'nemico', come ci era stato insegnato. E ci si rende conto che il dictat nazionalista sulla* ***purezza etnica*** *dei turchi non è altro che un'enorme menzogna*".
Una menzogna coltivata sin dai banchi di scuola. In Turchia, il dibattito sui testi scolastici è infuocato. Le critiche al contenuto dei libri, in primo luogo quelli di storia, arrivano periodicamente da diversi settori della società, e anche dall'estero.
Sotto accusa proprio gli **stereotipi**, quando non le false ricostruzioni storiche, relative alle **minoranze etniche e religiose**. Dai "nemici greci" ai "cristiani traditori". Un proliferare di pregiudizi accusati di incentivare l'odio nei confronti dell'altro.
A settembre rappresentanti cristiani siro-ortodossi avevano criticato duramente l'immagine negativa della propria comunità che emergeva da alcune affermazioni contenute in un libro di storia per le scuole superiori.
Poche settimane prima invece il governo aveva reso nota l'introduzione di nozioni sulla fede della minoranza alevita nei programmi della scuola elementare.
Negli ultimi anni, il **Ministero dell'istruzione** si è impegnato in un processo notevole di cambiamento a livello dei programmi scolastici, anche per venire incontro alle **richieste dell'Europa**, ma le battute d'arresto sono frequenti.
"*Non basta cambiare i libri, bisogna* ***modificare la mentalità degli insegnanti****, forgiata in anni di lavaggio del cervello*", commenta Fethiye Çetin. "*Per fare questo serve molto più tempo: anche se si comincia a respirare un'aria nuova, non potremo vedere i frutti di questa tendenza prima di 10 o 15 anni*".
D'altra parte – nota l'avvocatessa e attivista – l'odio nei confronti di coloro che non venivano considerati "puri turchi" nel nostro Paese è sempre stato **pane quotidiano**, anche nei contesti più insospettabili: "*Solo dopo aver scoperto la storia di mia nonna ho cominciato a* ***rileggere*** *con occhi diversi tanti particolari, come certe* ***espressioni razziste di uso quotidiano****, e mi sono resa conto che pregiudizi e stereotipi erano diffusi persino in seno all'opposizione rivoluzionaria di sinistra di cui io facevo parte*" racconta.
Il cambiamento, tuttavia, è possibile. E può essere seminato proprio a cominciare dai libri e dalla cultura. (...)